

L'Angelo



03

Mensile di vita Parrocchiale
anno LI - n. 3 marzo 2026

sommario



La parola del Prevosto	3
Calendario liturgico	4

Vita della Parrocchia

Un grande evento per la vita	7
Trasmettere la vita, speranza per il mondo	8

Oratorio

Don Michele, sale della terra	16
Una domenica di condivisione in oratorio	17
Pranzo insieme gruppo Nazareth	18
Startup 2026	19

Dalla Parrocchia di Cadignano

Calendario delle Sante Messe	22
Alcuni momenti del Carnevale	24

Le nostre rubriche

Spiritualità

Anno santo: nel circolo della vita una via di speranza	25
Fame di Dio. L'eucaristia nella vita quotidiana	26
Misericordia e verità. Fine e modalità del cammino...	28
Francesco, un uomo diventato preghiera	29

Arte & Cultura

8 marzo - Giornata internazionale della donna	31
La contrada del Maestà e la contrada Dimesse	34
Ho dentro nostalgie	36
San Francesco nella letteratura	37
Ingresso di Cristo a Gerusalemme	39
Spiedo boreale	40
Libri sul comodino	41
Le domande grandi dei bambini	42
Nel cuore del campanile	43
Verola inaspettata	44

Sport

Una visione olimpica	45
----------------------	----

Varie & cronaca

Il dono raccontato dall'arte	48
Curiosità di primavera	49
Presentato il libro su Piero Sala	51
Università Aperta	53

Anagrafe parrocchiale

Offerte	55
----------------	-----------

In copertina:

Entrata di Cristo a Gerusalemme, di Pietro Lorenzetti (1280-1348 Siena) affresco collocato nel transetto sinistro della Basilica Inferiore di S. Francesco ad Assisi.



Capo redattore:

Sac. Mario Bonomi

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)

Stampa

Grafica Sette srl

Bagnolo Mella (Bs)

Registrazione Tribunale di Brescia:

n. 04/2025 del 25/06/2025

ANNO SANTO DELLA SPERANZA

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI (CONTINUAZIONE)

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

A conclusione delle opere di misericordia spirituali abbiamo la sintesi di tutte, perché la preghiera, cioè la relazione con Dio, ne è la base. Così il Catechismo della Chiesa Cattolica: "La preghiera è l'incontro della sete di Dio e della sete dell'uomo. Dio ha sete che l'uomo abbia sete di Lui" (n. 2560). Nel dialogo con Lui, che è Padre, non possono non essere coinvolti tutti i fratelli sia che siano in vita sia che siano entrati nell'Eternità. Come in famiglia tutti i membri sono in relazione stretta tra loro, così è della grande Famiglia del Signore. Siamo tutti vasi comunicanti e più cresciamo nel bene, più aumenta il benessere del singolo, più siamo virtuosi e più si diffonde il Regno dei Cieli. È questa la "Comunione dei Santi". La mia relazione con il Padre, il mio dialogo con Lui, la mia intercessione non soltanto fa accrescere il mio rapporto con Lui, ma tiene viva la mia attenzione nei confronti di un mio fratello o sorella e dei suoi bisogni. Per persone vive questo può essere immediatamente comprensibile, ma per un defunto? Come influire sulla sua sorte? Gesù nel Vangelo ci dice espressamente che Dio è un *"Dio dei vivi e non dei morti"* (Mt 22,31-32), ed è un Dio personale. Non si finirà in un "calderone", dove saremo una massa indistinta, ciascuno infatti manterrà le caratteristiche della propria persona. Ma nessuno è mai tornato indietro dopo la morte a raccontare come sia effettivamente. Errato: uno è tornato ed è il Cri-



sto Risorto, il paradigma è Lui e il suo corpo trasfigurato. La Madre Chiesa da sempre ci insegna sia la preghiera di suffragio per i nostri cari, qualora essi avessero bisogno di un passaggio di purificazione (purgatorio), prima di giungere alla pienezza della Gloria (Paradiso); sia la venerazione al corpo ormai privo di vita: viene venerato e incensato. Per questo motivo si è sempre privilegiato la sepoltura a scapito della cremazione. Quest'ultima ora è consentita, evitando però la dispersione delle ceneri e la conservazione in casa. Il cimitero è il luogo sacro. I vescovi lombardi in una nota del 2025 hanno ribadito la dottrina della Chiesa in materia: "...i cimiteri sono luoghi di culto e di pellegrinaggio, espressione positiva della memoria e del riconoscimento della dignità personale dei defunti, luoghi di annuncio della speranza cristiana nella Risurrezione" (C.E.L. *"Credo la Risurrezione della carne e la Vita Eterna"*, indicazioni liturgiche e pastorali circa le prassi post cremazione"). Ogni atto della vita del Battezzato non può essere mai individuale o privato, ma tutto è partecipato come comunità. San Paolo esorta le comunità cristiane in questo modo: *"Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese"* (1Timoteo 2,8). Questa la preghiera più bella in questa Quaresima ... e "per favore non dimenticatevi di pregare per me!".

Don Mario

Calendario liturgico dal 1° marzo al 12 aprile

ORARIO SANTE MESSE MARZO - APRILE

In Basilica:

Prefestiva: ore 18:00

Festive: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

Feriali: ore 8:30 - tutte le mattine eccetto il mercoledì e il sabato
ore 18:00 - tutte le sere eccetto il giovedì

San Rocco: ore 18:00 - solo il giovedì sera

Sant'Anna alla Breda: Festiva: ore 9:30

Cadignano:

Martedì e giovedì ore 18:00

Prefestiva: ore 19:30

Festiva: ore 10:30

Confessioni:

Verolanuova: confessioni il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

Cadignano: confessioni il sabato dalle 14:30 alle 15:30

MARZO

1 - **Domenica** (Seconda di Quaresima)

SS. Messe ore 8:00; 9:30; 11:00; 18:00; alla Breda 9:30

6 - Venerdì - SS. Messe: ore 8:30-12.15-18:00

8 - **Domenica** (Terza di Quaresima)

SS. Messe ore 8:00; 9:30; 11:00; 18:00; alla Breda 9:30

13 - Venerdì - **Triduo dei defunti** - SS. Messe ore 8:30-12:15-18:00
ore 20:30 Via Crucis al Cimitero partenza da S. Rocco

14 - Sabato - **Triduo dei defunti** - S. Messa ore 18:00-prefestiva

15 - **Domenica** (Quarta di Quaresima) - Memoria dei defunti del 2025

SS. Messe ore 8:00 - 9:30 - 11:00 -; alla Breda 9:30

Ore 15:00 Triduo dei defunti: S. Messa al Cimitero e benedizione delle tombe. È sospesa la S. Messa vespertina delle ore 18.00

19 - Giovedì - Festa di S. Giuseppe - Ss. Messe ore 8:30 e 18:00 (San Rocco)

20 - Venerdì - SS. Messe ore 8.30 - 12.15 - 18.00
ore 20:30 Via Crucis alla Breda (Chiesa)

22 - Domenica (*Quinta di Quaresima*)

SS. Messe ore 8:00; 9:30; 11:00; 18:00; alla Breda 9:30

25 - Mercoledì - **Pasqua della donna**, S. Messa ore 15:00
È sospesa la S. Messa delle 18.00

26 - Giovedì **Pasqua della donna**, Ss. Messa ore 8:30 - 15:00
È sospesa la S. Messa delle 18.00

27 - Venerdì **Pasqua della donna**, S. Messa ore 8:30 - 12:15 - 15:00
Si ricordano le Spose e Madri Cristiane vive e quelle defunte nel 2025.
È sospesa la S. Messa delle 18:00

29 - Domenica delle Palme

SS. Messe ore 8:00; 10:30; 20:30; alla Breda 9:30

ore 10:15 Benedizione degli ulivi in Disciplina,
processione verso la Basilica e S. Messa

ore 17:30 Vespri solenni e apertura delle Quarantore.
Esposizione del Santissimo Sacramento.

ore 20:30 S. Messa delle Quarantore, meditazione e reposizione.
(Partecipa il Coro parrocchiale)

A PARTIRE DAL 29 MARZO ENTRA IN VIGORE L'ORA LEGALE
La S. Messa vespertina sarà posticipata alle ore 18.30

30 - Lunedì - Inizia la Settimana Santa
ore 7:00 Esposizione del SS. Sacramento- S. Messa ore 8:30 -
ore 15:00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia
ore 20:30 S. Messa delle Quarantore, meditazione e reposizione
(Partecipa il Coro parrocchiale)

31 - Martedì
ore 7:00 Esposizione del SS. Sacramento. S. Messa ore 8:30 -
ore 15:00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia
ore 20:30 S. Messa di chiusura delle Quarantore e processione eucaristica.
(Partecipa il Coro parrocchiale).
La predicazione sarà tenuta da mons. Faustino Guerini.

APRILE

1 Mercoledì

ore 20:30 Via Crucis vivente con partenza da Piazza Libertà

2 Giovedì Santo (non si celebra la S. Messa del mattino)

ore 9:00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture

ore 20:30 S. Messa nella "Cena del Signore" (Partecipa il Coro parrocchiale)

3 Venerdì Santo (non si celebra la S. Messa del mattino)

ore 9:00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture

ore 15:00 In Basilica solenne Via Crucis per tutti

ore 20:30 Liturgia della Passione e venerazione della Croce
(Partecipa il Coro parrocchiale)

Dalle ore 9:30 alle 12:00 e dopo la Via Crucis, dalle 16:00 alle 18:00,
i sacerdoti sono a disposizione per le Confessioni

4 - Sabato Santo

Dalle ore 8:00 fino alle 12:00; dalle 15:00 fino alle 19:00 i sacerdoti
sono a disposizione per le Confessioni

ore 9:00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture

ore 22:00 Solenne Veglia di Pasqua (partecipa il Coro parrocchiale)

5 - Domenica Pasqua nella Risurrezione del Signore

SS. Messe con orario festivo: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 solenne

(Partecipa il Coro parrocchiale)

ore 18:00 Vespri solenni - S. Messa ore 18:30; alla Breda ore 9:30

6 - Lunedì dell'Angelo

SS. Messe con il seguente orario: ore 8:00 - 10:00 (in San Rocco) - 18:30.

12 - Domenica (Seconda di Pasqua) o della Divina Misericordia.

SS. Messe con orario festivo

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega, perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Sante Messe.

Grazie

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI

Domenica 26 Aprile ore 11:45

Domenica 31 Maggio ore 11:45

Domenica 28 Giugno ore 11:00

Domenica 26 Luglio ore 11:00

Domenica 30 Agosto ore 11:00

Domenica 27 Settembre ore 11:00

UN GRANDE EVENTO PER LA VITA DELLA COMUNITÀ

Con grande gioia la nostra comunità annuncia che, la notte di Pasqua nella grande Veglia, due adulti riceveranno i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima e Comunione). Sono Sundeep e Fatima, due donne cresciute nella Casa Famiglia Betania, che ha sede nella nostra Parrocchia. Hanno rispettivamente 19 e 21 anni. Dopo essersi preparate e formate in Diocesi con altri Catecumeni (persone che da adulte domandano di entrare a far parte della Chiesa), hanno chiesto il Battesimo. In questa Quaresima le accompagneremo, passo dopo passo, con i riti previsti per le domeniche, precedenti la grande Veglia Pasquale. Luogo privilegiato sarà la Messa delle 9.30, espressione bella di tutta la comunità. Di seguito un saluto delle nostre catecumene:

Mi chiamo Fatima e appartengo alla parrocchia di Verolanuova e ad aprile riceverò i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

È una scelta che ho maturato da adulta con consapevolezza e serenità.

Per me rappresenta un passo importante e un nuovo inizio nel cammino di fede.

Questo cammino mi ha donato pace e speranza.

Ho trovato persone che mi hanno accompagnato con rispetto e discrezione.

Vivo questo momento con gioia e gratitudine.

Affido questo nuovo passo alla preghiera di tutti.

Con riconoscenza

Fatima

Sono Sundeep e con grande emozione mi preparo a ricevere i Sacramenti il giorno 04/04/2026.

Si tratta di un passo molto importante nella mia vita e nel mio cammino cristiano. È un desiderio nato nel mio cuore con il bisogno di avvicinarmi a Gesù ed immergermi nella luce e nella pace del Signore.

Desidero esprimere il mio sincero ringraziamento a tutti coloro che mi hanno sostenuto in questa scelta, in particolare alla mia famiglia e a Don Mario.

Rivolgo inoltre un sentito ringraziamento alla comunità per le preghiere e l'affetto dimostrato.

Con affetto,

Sundeep



TRASMETTERE LA VITA, SPERANZA PER IL MONDO...

La fine di gennaio e l'inizio di febbraio, per la nostra comunità e in particolare per l'oratorio, portano con sé due giornate davvero piene di significato, la memoria di San Giovanni Bosco e la Festa della Vita. Sono due appuntamenti diversi, ma se li guardiamo più a fondo ci accorgiamo che parlano della stessa cosa. Ci ricordano che ogni persona è preziosa e che nessuno, agli occhi di Dio, è di troppo.

Il 31 gennaio abbiamo celebrato San Giovanni Bosco, il santo dei giovani. Don Bosco ci insegna prima di tutto a guardare i ragazzi uno per uno, senza scartare nessuno, senza lasciare indietro chi fa più fatica, chi è più fragile o chi sembra lontano. La sua vita è stata una risposta concreta a una vocazione, spendersi per i giovani, credere in loro anche quando nessuno ci crede e far sentire ciascuno accolto, visto, amato, proprio come il Signore guarda a noi. L'1 febbraio abbiamo poi vissuto la Fe-

sta della Vita con il consueto lancio dei palloncini. A ciascun palloncino era legato un messaggio di speranza scritto dalle classi di catechismo. È un gesto semplice, ma ogni anno ci parla forte. Ci ricorda che la speranza non è un'idea astratta, ma qualcosa che si affida, si dona e si porta in alto, proprio come quei palloncini che salgono verso il cielo. Come sempre, il Gruppo Animazione Oratorio si è impegnato fin dal mattino, prima della Santa Messa delle 9.30, per preparare i palloncini per tutti. Nel pomeriggio, infine, abbiamo condiviso un momento di giochi dedicato ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie nel ricordo della festa di Don Bosco. Anche qui il GAO si è messo a servizio per offrire ai più piccoli un bel pomeriggio di gioco, amicizia e condivisione. Un modo concreto per dire che l'oratorio è casa, è famiglia, è un posto dove si cresce insieme, anche semplicemente divertendosi tra amici.





Queste due giornate ci aiutano a ricordare una verità semplice, e proprio per questo grande. Ogni vita ha un valore incommensurabile, dall'inizio alla fine. È un dono che non ci appartiene, ma che ci viene affidato, e che siamo chiamati a custodire e rispettare con responsabilità, non solo nel corpo ma anche nel cuore. E ci ricordano anche un'altra cosa. Non siamo noi a stabilire il valore della vita, né a misurarla con i nostri criteri. Quel valore lo riceviamo da Dio, che guarda ciascuno con uno sguardo pieno di amore.

L'invito, alla fine di queste giornate, è proprio questo. Ricordarci che la vita, dono che Dio ci affida ogni giorno, va valorizzata e festeggiata sempre, anche nei momenti più bui. Perché anche quando sembra fragile e debole, se è amata e custodita, ci permette di brillare di una luce che viene dall'Alto. Nella speranza che queste feste ci aiutino a vivere con più gratitudine, più attenzione e più speranza, perché trasmettere la vita con le parole, con i gesti e con la presenza è davvero speranza per il mondo.

Pelosi Alessandro



CARNEVALE 2026: VIAGGIO NEL TEMPO









DALL'ORATORIO





DON MICHELE, SALE DELLA TERRA!



Nel fine settimana del 7 e 8 febbraio le comunità di Isorella e Visano hanno vissuto un momento di grazia e di rinnovata speranza con l'ingresso del nuovo parroco, il "nostro" don Michele, chiamato a guidare e accompagnare il cammino di fede in queste due realtà che, pur con la loro storia e le loro peculiarità, sono unite dal desiderio di crescere nel Vangelo.

In questo tempo di inizio, risuonano con particolare forza le parole del Vangelo secondo Matteo: «*Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo*» (Mt 5,13-14). È un invito che non riguarda solo don Michele, ma ogni membro della comunità. Il sale dà sapore e preserva; la luce illumina e orienta. Così siamo chiamati a essere presenza viva, capace di testimonianza concreta, di carità operosa e di accoglienza sincera.

L'ingresso del nuovo parroco non è semplicemente un cambio di guida, ma l'inizio di un cammino condiviso, fatto di ascolto reciproco, collaborazione e corresponsabilità. Insieme, don Michele e i suoi nuovi fedeli sono chiamati a costruire comunità vive, aperte, missionarie, dove ciascuno possa sentirsi a casa e parte attiva. Affidiamo questo nuovo tratto di strada al Signore, perché renda queste parrocchie sempre più "sale" che dona sapore alla vita quotidiana e "luce" che illumina le famiglie, i giovani, gli anziani e quanti cercano conforto e speranza. Con fiducia e gioia, accogliamo questo nuovo inizio. *Fa' bel, don Michele!*



Jessica Pea



UNA DOMENICA DI CONDIVISIONE IN ORATORIO

Domenica 8 febbraio i bambini di terza elementare del nostro percorso catechistico hanno vissuto una domenica speciale in oratorio. Dopo il momento di catechismo, la mattinata è proseguita con il pranzo condiviso insieme ai genitori, trasformando un incontro "ordinario" in un'esperienza di vera comunità.

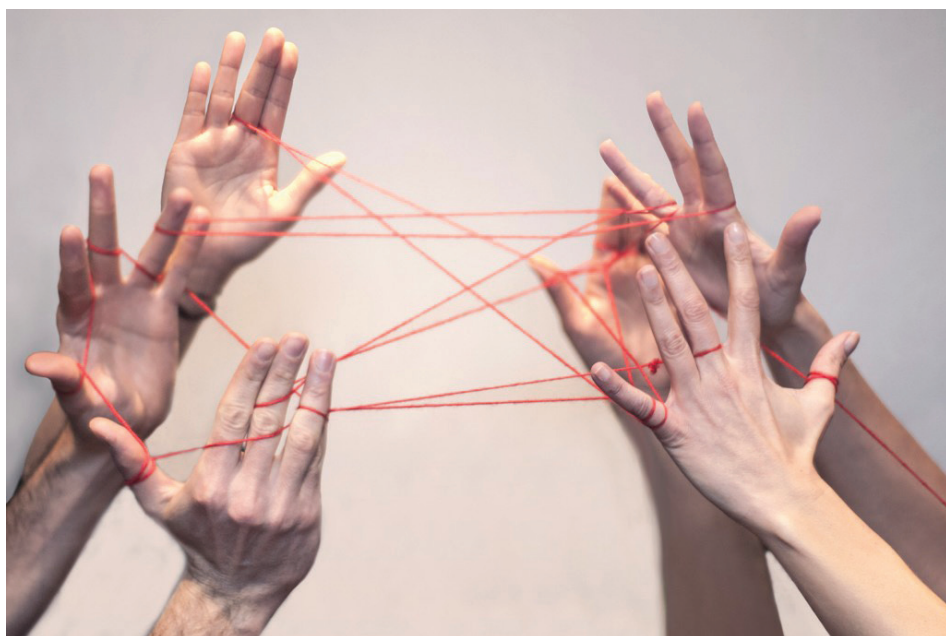
È stato un momento semplice ma intenso, in cui si è respirato un clima di partecipazione e vicinanza. Le famiglie hanno espresso il loro apprezzamento per questa occasione di condivisione, tanto che alcuni genitori hanno proposto, in vista della gita di aprile, di concludere la giornata non solo con la Santa Messa, ma fermandosi tutti

insieme per una cena o un ulteriore momento conviviale.

Questo entusiasmo è per noi catechiste motivo di grande soddisfazione. Vedere famiglie coinvolte, bambini sereni e genitori desiderosi di condividere tempo insieme è la conferma che l'oratorio è un luogo che fa bene. Non è soltanto "imparare" qualcosa su Gesù o partecipare alla Messa, ma è vivere concretamente ciò che Lui ci insegna: luce, amore e comunità.

E tutto questo dona anche a noi nuova energia e ancora più voglia di offrire il nostro tempo a questi ragazzi, continuando a camminare insieme.

Le Catechiste del Terzo Anno



PRANZO INSIEME GRUPPO NAZARETH 2° ANNO CAMMINO ICFR

Domenica 18 gennaio 2026, genitori e bambini del Gruppo Nazareth - 2° anno del cammino ICFR hanno potuto condividere un buonissimo pranzo insieme, organizzato e preparato da don Andrea e tutti i catechisti, con il preziosissimo aiuto dei cuochi Massimo, Lorenzo, Maria e Nenni, che rendono possibili queste occasioni grazie alla loro gratuita collaborazione.

È stato un piacevole momento di condivisione e convivialità, che ha permesso di conoscersi, socializzare e rafforzare legami di amicizia. Una piccola pausa dalla solita vita freneti-

ca, che ha permesso di stare insieme in allegria e spensieratezza a persone diverse fra loro, ma con gli stessi valori e la volontà di fare parte della comunità cristiana. Ognuno di noi ha ricevuto, ma soprattutto donato, gioia e voglia di stare insieme.

E infatti, mentre i grandi chiacchiavano, i bambini giocavano felici!

GRAZIE A TUTTI per questo momento di serena convivialità! Alla prossima!

**Genitori e Bambini
del Gruppo Nazareth
2° anno del cammino ICFR**



STARTUP 2026

8 FEBBRAIO 2026 - LE MEDIE A CHIARI

In vista di StartUp - Festa della Fede, i ragazzi delle medie hanno iniziato a prepararsi già il venerdì precedente durante il consueto incontro di catechismo in Oratorio. In quell'occasione ogni gruppo ha realizzato una maglietta con dei disegni rappresentanti l'Oratorio e i nomi di tutti i ragazzi. È stato un primo momento importante per riconoscersi parte della stessa storia e di una stessa comunità.

Domenica 8 febbraio 2026 siamo poi partiti in pullman alla volta di Chiari, pronti a vivere una giornata di festa, fede e condivisione. Arrivati davanti al Duomo, siamo stati accolti con giochi in cerchio che hanno subito favorito l'incontro e la conoscenza tra i gruppi anche grazie a due simpatici intrattenitori. A seguire abbiamo partecipato alla Santa Messa in Duomo: è stato un momento emozionante in cui abbiamo potuto presentare al Signore la nostra giornata e la bellezza che ne abbiamo ricevuto.

Successivamente ci siamo spostati

all'Oratorio di San Bernardino, dove non sono mancati musica, balli e momenti di gioco e spensieratezza. Abbiamo anche ascoltato insieme l'Angelus del Papa, sentendoci parte di una Chiesa più grande, che cammina unita pur nelle differenze.

Nel pomeriggio abbiamo svolto l'attività sul tema "Rivestiti di Cristo". Le magliette preparate in Oratorio sono tornate protagoniste: a Chiari sono state arricchite con pezzi di stoffa, su cui ciascun ragazzo ha scritto una qualità, un dono, un atteggiamento positivo riconosciuto nei propri compagni e catechisti. Tenerezza, bontà, umiltà, perdono, carità, pace, empatia, gratitudine, premura e mansuetudine, sono diventati segni visibili di ciò che il Battesimo ha seminato in ognuno di noi.

Il gesto ha aiutato i ragazzi a comprendere che la fede non è qualcosa da tenere "nascosto", ma una vita nuova da indossare ogni giorno, fatta di relazioni, scelte e atteggiamenti concreti.

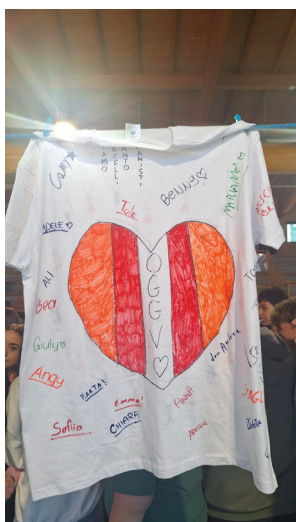
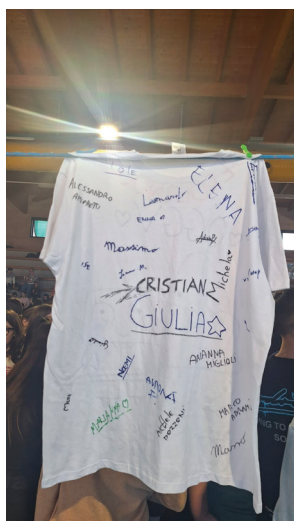


Come una maglietta che accompagna la quotidianità, così i doni ricevuti da Dio sono chiamati a diventare uno stile di vita autentico.

La giornata si è conclusa con la merenda, offerta dal gruppo alpini, e il rientro a casa in pullman: eravamo stanchi, ma felici, arricchiti da un'esperienza che ha rafforzato i legami tra i ragazzi e reso visibile quanto è bello sentirsi scelti, santi e amati, insieme.

Sara Affatigato





Parrocchia di Cadignano

Calendario delle Sante Messe - Marzo

Giorno	Ricorrenza	Celebrazioni
Domenica 1 Marzo	II Domenica di Quaresima	8:00 - Lodi Mattutine 10:30 - S. Messa Pro Populo 18:00 - Vespri preceduti dal Rosario
Lunedì 2 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - Liturgia della Parola
Martedì 3 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa
Mercoledì 4 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - Liturgia della Parola
Giovedì 5 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa
Venerdì 6 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 20:00 - Via Crucis
Sabato 7 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 19:30 - S. Messa
Domenica 8 Marzo	III Domenica di Quaresima	8:00 - Lodi Mattutine 10:30 - S. Messa Pro Populo 18:00 - Vespri preceduti dal Rosario
Lunedì 9 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - Liturgia della Parola
Martedì 10 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa
Mercoledì 11 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - Liturgia della Parola
Giovedì 12 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa
Venerdì 13 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 20:00 - Via Crucis
Sabato 14 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 19:30 - S. Messa
Domenica 15 Marzo	IV Domenica di Quaresima	8:00 - Lodi Mattutine 10:30 - S. Messa Pro Populo 15:00 - S. Messa al Cimitero 18:00 - Vespri preceduti dal Rosario

Lunedì 16 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - Liturgia della Parola
Martedì 17 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa
Mercoledì 18 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - Liturgia della Parola
Giovedì 19 Marzo	Solennità di S. Giuseppe, sposo B. Verg. Maria	8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa all'altare di S. Giuseppe
Venerdì 20 Marzo	Apertura Quarantore	8:00 - Lodi Mattutine 20:00 - Via Crucis per le vie d. Paese
Sabato 21 Marzo	Quarantore	8:00 - Lodi Mattutine 19:30 - S. Messa
Domenica 22 Marzo	V Domenica di Quares. - Chiusura Quarantore	8:00 - Lodi Mattutine 10:30 - S. Messa Pro Popolo 18:00 - Vespri preceduti dal Rosario
Lunedì 23 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - Liturgia della Parola
Martedì 24 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa
Mercoledì 25 Marzo	Solennità Annunciaz. del Signore	8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa all'altare della Madonna
Giovedì 26 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa
Venerdì 27 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 20:00 - Via Crucis
Sabato 28 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 19:30 - S. Messa
Domenica 29 Marzo	Domenica delle Palme	8:00 - Lodi Mattutine 10:15- Benedizione dell'Ulivo presso la Cappella Maggi e processione verso la Chiesa 10:30- S. Messa Pro Popolo 18:00 - Vespri preceduti dal Rosario
Lunedì 30 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - Liturgia della Parola
Martedì 31 Marzo		8:00 - Lodi Mattutine 18:00 - S. Messa

ALCUNI MOMENTI DEL CARNEVALE A CADIGNANO



ANNO SANTO: NEL CIRCOLO DELLA VITA UNA VIA DI SPERANZA

La cosa importante che possiamo dire dopo un Anno Santo è questa: ogni anno vissuto nel nome del Signore è un anno di valore e acquista il titolo di Santo senza la cadenza venticinquennale. Sarebbe molto bello che in ogni anno trascorso noi vi leggessimo l'opera di Dio e la collaborazione fattiva dell'uomo suo collaboratore. Il valore del tempo che passa nella nostra vita ha due significati importanti. Il KRONOS che prevede ogni singolo secondo della scansione temporale e, quindi, avremo settimane, anni, secoli, ere geologiche, mentre dobbiamo aggiungere un altro termine per indicare i momenti significativi e lucenti delle singole ere particolari che è il KAIROS. Pensando a questi due termini derivati dal greco classico, dobbiamo introdurre una specifica annotazione per differenziare i due tipi di evento temporale. Il kronos sta a dirci il susseguirsi del tempo che abbiamo negli orologi o qualche segnatepo particolare; il kairos sta ad indicare il tempo che passa segnato da momenti importanti e significativi. Il tempo cronologico lo vediamo da ogni parte: l'ora esatta, il secondo al millesimo, le clessidre più o meno elaborate, le meridiane sui muri: e così possiamo sapere dove va il sole e quando è mattino o sera. Il kairos, invece, pur avendo la medesima scansione temporale, ci ricorda in modo importante quanto avviene lungo la storia di importanza assoluta per fatti, circostanze, avvenimenti ed episodi che hanno segnato il corso della storia. Se è facile seguire il tempo cronologico può essere meno facile registrare il tempo kairos con cui si identificano i vari momenti impor-

tanti della vita universale. Se allora è importante l'osservazione cronologica, è altrettanto inderogabile notare come il tempo kairos voglia dirci i momenti salienti di cui la storia ci fa menzione. La cosa importante è verificare e registrare il tempo nella decorrenza minutale, con cui possiamo definire tempi e momenti di quanto passa nella vita del mondo. Ma è altrettanto non eludibile che altri momenti abbiano il giusto rilievo e valore in quanto forieri di avvenimenti specialissimi. Veniamo ora al momento che abbiamo vissuto l'anno scorso chiamato kairos. Questo momento della storia sta a dirci che alcuni momenti particolari hanno una valenza significativa: un quarto di secolo vede tutta l'umanità riflettere su dei messaggi che la storia ricorda, la religione segnala, la Chiesa ricorda e l'umanità tutta ne fa tesoro per la ricchezza implicita. Il motto che l'Anno Santo ci ha richiamato è quello sulla Speranza. Sempre più si ricorre a questo nome in quanto la vita umana nel suo complesso si trova scarica di tale valore: bisogna ricaricare la sveglia opportuna. Parlando di kairos si intende il momento privilegiato onde focalizzare un tema disatteso: guerre in aumento, la perdita dei valori fondamentali della vita umana, il ricorso esagerato ai beni materiali dimenticando quelli spirituali, lo scarso valore dato alla persona umana vedi aborti in gran numero, omicidi e suicidi, decadenza di valori che pregiano l'uomo, assenza di norme morali che guidino l'agire umano, il dissesto economico che non provvede al bene totale della famiglia, una politica che urge sempre di interessi personali piuttosto che

beni collettivi e comunitari. La speranza che abbiamo ricordato potrebbe riportarci a focalizzare meglio la vita umana: non coltivare sempre l'io individuale e lasciarci conquistare da un noi collettivo e più personale. Il ricordo del kairós come tempo privilegiato ci richiama a quel valore che Dio ha dato all'uomo creandolo: la speranza umana. Ma guarda caso Dio ha voluto che l'uomo capisse il valore di questo momento scegliendo la via dell'Incarnazione per indicare all'uomo la via più sicura per seguire in modo pieno il valore della propria umanità. Bisognerebbe ricordare quanto i nostri vecchi parroci indicavano a noi giovani curati: prima viene l'umanità, poi la cristianità e poi la vocazione personale, laicale o religiosa che sia. Certamente a tale scuola siamo cresciuti, e non ce

ne pentiamo, ma oggi giorno una cosa sta impoverendo il consesso umano: la povertà psicologica e spirituale dell'uomo che viene a questo mondo. Davanti a questa povertà è alquanto difficile poter dire: che uomo abbiamo? Che società costruiamo? Quale progetto di vita proponiamo all'uomo di oggi? Domande inderogabili, necessarie e fondamentali se vogliamo ricostruire l'uomo dal di dentro e vogliamo qualificare una società altamente e coerentemente umana. I significati che noi maturiamo nel nostro agire quotidiano sono alquanto deboli e fragili. Occorre perciò uno slancio di coraggio e coerenza con cui ridare all'uomo quella fiducia e quella certezza che il sole sorge sempre e la speranza non tramonta mai se Dio è con noi.

Don Sergio

FAME DI DIO L'EUCARISTIA NELLA VITA QUOTIDIANA

La mia Pasqua con voi

«Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"» (Mt 26,18).

Consapevole di essere venuto nel mondo a dare la propria vita per la salvezza di tutta l'umanità, Gesù fa della sua esistenza – un cammino verso Gerusalemme, dove porterà a compimento la missione che il Padre gli ha affidato. Ed è proprio nella città santa che egli, ancor prima di consegnarsi alla morte, si consegna ai «suoi» come cibo e come bevanda.

L'istituzione dell'Eucaristia è, dunque, il momento centrale della sua vita, un momento ardentemente atteso e preparato, i dettagli dei preparativi sono

ricchi di significato, così pure il fatto che egli ne dia l'incarico agli apostoli, mandandoli da «un tale», un uomo lasciato nell'anonimato, quasi a indicare che ogni uomo, ogni casa è il luogo dove Gesù vuole fare la sua Pasqua. Ciascuno di noi può dire: «Quell'uomo sono io: io come persona, come famiglia, come comunità come Chiesa...». A questo tale fa chiedere: «Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?» (Mc 14,14).

Gesù si presenta come ospite discre-

to, sta alla porta e bussava; non forza la nostra libertà, attende una risposta spontanea e cordiale. Attende che noi gli apriamo il nostro cuore riconoscendolo che è «suo» - dov'è la «mia» stanza? - e che lo accogliamo perché vi abiti da padrone di casa. Il testo del Vangelo aggiunge un altro particolare importante: la stanza è, in realtà, una grande sala, al piano superiore, con i tappeti (cfr. Mc 14,15); è dunque, una sala bella, luminosa, grande e addobbata a festa. Non deve essere così la nostra anima quando riceviamo Gesù nell'Eucaristia? «In alto i cuori!» è l'esortazione che ci viene rivolta proprio al momento centrale della Messa. Per accogliere il Signore ci si deve sempre elevare, anzi, è lui stesso a sollevarci all'altezza del suo Cuore desideroso di fare con noi comunione di vita.

Terminati tutti i preparativi, «venuta la sera, egli arrivò con i Dodici» (Mc 14,17). Il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia inizia con una indicazione temporale. È l'ora in cui, secondo il rito ebraico, si celebra la cena pasquale, ma soprattutto è

l'«ora» di Gesù, già preannunziata alle nozze di Cana (Gv 2,4).

Ed ecco Gesù nell'intimità con i suoi amati discepoli, davanti ai quali può lasciar straripare la piena del suo cuore: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (Lc 22,15).

Quanta gioia si prova quando qualcuno ci dice: «Ho tanto desiderato di incontrarti, di vederti, di stare con te!». Gesù continua a ripeterci queste parole cariche di affetto e di bontà. Egli vuole sempre «fare Pasqua con noi». Vuole celebrare con noi nel tempo del pellegrinaggio terreno per aiutarci a «passare», momento per momento, oltre le tante difficoltà del tempo presente e giungere nel Regno dell'eterna vita.

Anna Maria Canopi, abbadessa dell'abbazia benedettina «Mater Ecclesiae» sull'Isola di San Giulio (Novara)

Editrice Figlie di San Paolo, 2011

A cura di Natale Bonini



MISERICORDIA E VERITÀ SI INCONTRERANNO

FINE E MODALITÀ DEL CAMMINO DI DISCERNIMENTO (SECONDA PARTE)

Affinché il discernimento sia efficace è necessario considerare due elementi: il colloquio spirituale con un presbitero, di cui si è già parlato; un contesto di fraternità ecclesiale che consenta un'esperienza condivisa di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di sereno confronto e di servizio. Per questo secondo aspetto, sarebbe opportuno, in tutto il territorio della diocesi, accogliere queste persone in gruppi di famiglie con le quali condividere un'intensa esperienza spirituale.

Ritornando sull'accompagnamento di queste coppie da parte di un presbitero, si danno indicazioni precise sulla modalità in cui si dovrà svolgere il colloquio spirituale in vista del discernimento. Queste indicazioni, dedotte da *Amoris Laetitia*, mirano ad una valutazione realistica della situazione (AL 298) e invita ad un esame di coscienza personale circa l'esperienza vissuta (AL 300). L'obiettivo è far luce, nell'ottica del Vangelo, su un'esperienza dolorosa, ma non chiusa alla grazia di Dio. Questo percorso dovrebbe aiutare le persone a fare chiarezza sulle loro personali situazioni. Si legge in *Amoris Laetitia*: "I divorziati che vivono una nuova unione possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in



affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della

propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione. C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli e, talvolta, sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido. Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari" (AL 298).

Diacono Francesco Checchi

FRANCESCO, UN UOMO DIVENTATO PREGHIERA

San Francesco è stato uno straordinario uomo di preghiera.

Se provassimo a sommare i tempi che egli, secondo le biografie, ha passato in ritiro e in preghiera dal 1208 (anno della sua conversione), vedremmo che questa fu la sua principale attività. Egli sentiva una forte attrazione per una vita pienamente dedicata a Dio.

Non a caso, la preghiera è la prima attività segnalata ai fratelli, perché Francesco crede che in questo si realizzi in modo unico e primario la verità della sequela di Gesù.

Francesco non ha scritto trattati sulla preghiera, né mai si è sognato di salire in cattedra per insegnare agli altri a pregare. Quelle che egli lascia ai suoi frati sono delle indicazioni semplici, essenziali di come vivere la fede in Gesù, che hanno segnato la sua esperienza e che possono essere indicative anche per noi.

Una preghiera che diventa incontro d'amore

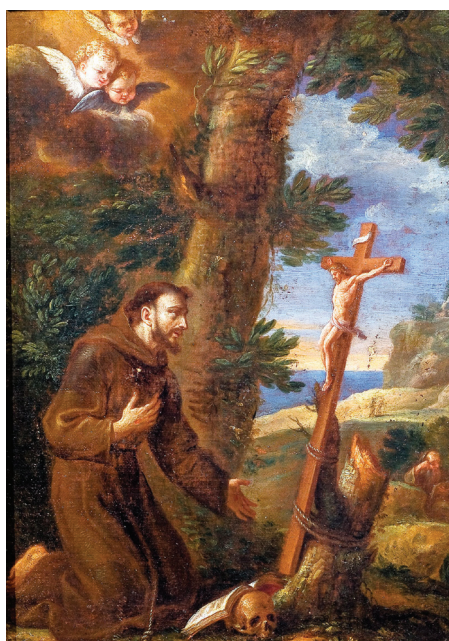
Gli inizi: Dopo la conversione si dedica assiduamente all'orazione mentale (3 Comp, 7: "D'improvviso il Signore lo visitò e n'ebbe il cuore riboccante di tanta dolcezza che non poteva muoversi né parlare, non percependo se non quella soavità. E da quell'ora smise di adorare se stesso e persero via via di fascino le cose che prima amava. Il mutamento però non era totale, perché il suo cuore restava ancora attaccato alle suggestioni mondane.

Ma svincolandosi man mano dalla superficialità, si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore; e na-

scondendo allo sguardo degli illusi la perla evangelica che intendeva acquistare a prezzo di ogni suo avere, spesso e quasi ogni giorno s'immergeva segretamente nell'orazione. Vi si sentiva attirato dall'irrompere di quella misteriosa dolcezza che penetrando gli sovente nell'anima, lo sospingeva alla preghiera perfino quando stava in piazza o in altri luoghi pubblici").

Gli inizi, dunque, per quanto ricchi di entusiasmo e di fascino, non furono facili.

C'è una gradualità nel cammino spirituale a cui anche Francesco deve sottostare: "il mutamento non era totale... Il suo cuore restava ancora attaccato alle suggestioni mondane... Svincolandosi man mano dalla superficialità...". **La**



preghiera è un dono: Coloro che hanno potuto sperimentare, da una parte, la trascendenza divina, la bontà e l'amore di Dio che salva e dall'altra la limitatezza dell'uomo, povero e piccolo, peccatore e impotente, sentono la preghiera come un dono. Francesco è convinto che l'iniziativa del dialogo parte dallo Spirito del Signore, è un dono che l'uomo non deve riservarsi, facendosi "ladro del tesoro di Dio". Di conseguenza la preghiera principale di Francesco, come quella di Gesù è la lode e il ringraziamento. È il contenuto quasi esclusivo delle numerose formule personali che sono state conservate: onorare, benedire, lodare, ringraziare il sommo Dio, prima di tutto per se stesso, per il suo essere e le sue perfezioni; poi per la sua bontà comunicata a noi con il dono sostanziale del Figlio suo. Di fronte alla grandezza della realtà di Dio, che tutto lo avvolge e riempie del suo amore, diventa inconcepibile la posizione egocentrica di chi prega pensando a se stesso o ai suoi problemi. **Perché pregare?** Francesco prega perché si sente seguace di Gesù, poiché per lui la preghiera

comincia nella sequela. Nella misura in cui si segue Gesù, si può pregare con cuore puro. Francesco ha scoperto Gesù che attrae e conquista: è lui che motiva la risposta del cuore, la preghiera nella fede. Per Francesco una cosa è chiara: si prega nella misura in cui si è discepoli. Si rende conto che la preghiera non nasce in noi per i nostri sforzi, ma è opera dello Spirito nelle nostre vite. Ma benché questa preghiera non nasca da noi, impegna tutto ciò che facciamo e ciò che siamo, fino a provocare atteggiamenti di offerta e di disponibilità. Perciò, come nell'Eucaristia, si potrebbe dire che pregare è offrirsi interamente a colui che interamente si offre a noi. E perciò, andando più a fondo, la preghiera è per Francesco un canto di abbandono, un porsi totalmente nelle mani di Dio con assoluta fiducia. Lo faceva in una forma così evidente che i suoi biografi non esitano a dire che "egli non era un uomo che pregava, ma un uomo diventato preghiera" (2 Cel, 95). Pace e bene

Fraternità Santa Chiara



8 MARZO 2026 GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

8 MARZO 1977: LE NAZIONI UNITE PROCLAMANO
UFFICIALMENTE LA GIORNATA INTERNAZIONALE
PER I DIRITTI DELLA DONNA E LA PACE INTERNAZIONALE



La Giornata della Donna non è solo un semplice giorno di commemorazione, uno scambio di auguri e il regalo di un rametto di mimosa alle donne a noi care, ma è innanzi tutto un motivo di riflessione sul percorso travagliato, sulla lunga e faticosa lotta delle donne per migliorare le loro condizioni di lavoro, per ottenere la parità di genere, l'accesso all'istruzione, il diritto di voto, la parità salariale, il diritto di divorziare, il diritto di proprietà e altri diritti giuridici. Molti obiettivi sono stati raggiunti, ma la lotta non si è ancora conclusa, benché il vigore iniziale dei movimenti femministi si sia perso nel tempo. Le radici di queste irrinunciabili conquiste vanno cercate non solo nella storia politica ed economica del mondo, ma anche nei singoli tragici avvenimenti, che hanno contribuito a prendere coscienza del problema e ad accelerare l'iter legislativo presso i governi democratici.

Perché si regalano le mimose?

a) Prevalgono due ipotesi:
La prima fa riferimento all'incendio del 1908, proprio l'8 marzo, nel quale rimasero uccise 129 operaie e 23 operai di un'industria tessile di New York. La leggenda vuole che nei locali dello stabilimento crescesse un albero di mimosa, andato anch'esso in fumo col resto dell'edificio. In seguito, la mimosa divenne l'immagine emblematica di questa tragedia.

b) La seconda sembra quella più valida a livello storico. L'8 marzo del 1946 (anno in cui le donne esercitavano per la prima volta il diritto di voto,) la mimosa assunse una funzione simbolica proprio in Italia. Rita Montagnana (moglie di Palmiro Togliatti), Teresa Noce e Teresa Mattei, tre figure di spicco dell'Unione Donne Italiane (UDI), al termine di una riunione scelsero la mimosa come fiore da regalare a tutte le donne nella giornata a loro dedicata. Con quale motivazione? Secondo loro, rappresentava la vicinanza fra le donne, la solidarietà tra chi lavorava e lottava insieme per ottenere diritti allora poco riconosciuti. Inoltre i suoi fiori, composti da tanti pallini, suggerivano l'immagine dell'unione di singoli elementi appartenenti allo stesso gruppo sociale.

La mimosa, facilmente reperibile ovunque e non bisognosa di particolari attenzioni, fiorisce proprio d'inverno, nel periodo della Ricorrenza, ed è un fiore resistente che cresce anche in terreni difficili, in fioritura da fine dicembre a marzo.

Esistono numerose leggende legate a questa pianta apparentemente fragile e delicata, ma in realtà capace di una incredibile resistenza e forse proprio per questo è stata associata alla figura femminile.

Le poesie con cui salutiamo quest'anno la giornata internazionale della donna sono:

1. **Sorridi** di Alda Merini; 2. **Ode alla mimosa** di Pablo Neruda

SORRIDI DONNA, di Alda Merini ⁽¹⁾

Sorridi donna
sorridi sempre alla vita
anche se lei non ti sorride.
Sorridi agli amori finiti
sorridi ai tuoi dolori
sorridi comunque.
Il tuo sorriso sarà
luce per il tuo cammino
faro per naviganti sperduti.
Il tuo sorriso sarà
un bacio di mamma, un battito d'ali,
un raggio di sole per tutti.

Il sorriso è l'elemento centrale, intorno al quale ruota il messaggio della poetessa. Le parole semplici ma profonde scavano nell'interiorità del cuore e cercano di aprire un varco in chi porta sulle spalle gerle piene di dolore o ha perso fiducia nella vita. È sostanzialmente un messaggio d'amore, perché il sorriso, non quello fatuo e scioccherello, incoraggia a trasformare la realtà da negativa a positiva, ad affrontare con forza e dignità le esperienze amare che il destino riserva. Il sorriso è, dunque, un rimedio molto efficace, quasi un balsamo che dà amore e gioia, è la luce che rischiara il cammino, è il faro per chi si è smarrito nella vita, è il calore di un bacio materno, è la speranza di riprendere a volare, è "un raggio di sole per tutti", è il sole che allontana il freddo e il buio, è un abbraccio affettuoso che cura l'anima. È l'inizio della rinascita.



ODE ALLA MIMOSA, di Pablo Neruda ⁽²⁾

Vapore o nebbia o nube
mi circondavano.
Andavo per San Jerònimo
verso il porto
quasi addormentato quando
dall'inverno
una montagna
di luce gialla,
una torre fiorita
risalì la strada e tutto
si riempì di profumo.
Era una mimosa.

Il poeta si dirige a passo lento verso il porto, in un'atmosfera sonnolenta e resa opaca da una nebulosità di incerta origine. È inverno e fa freddo. Anche i pensieri sembrano annebbiati da quel paesaggio anonimo, privo di vivacità e di colore. Ma all'improvviso, inaspettatamente, appare "una montagna di luce gialla" simile ad "una torre fiorita": è una maestosa pianta di mimosa, ricca di fiori tinti di giallo, una calda luce che illumina il cammino e scalda il cuore di ogni uomo. Il poeta ricorre ad una metafora particolarmente efficace per ricordarci che nei periodi bui della vita, quando la mente è ripiegata su se stessa e non vede vie d'uscita alla propria sofferenza, è sempre possibile nutrirsi di speranza, rifiorire con coraggio, riscoprire la bellezza del mondo e amare nonostante il dolore. Così come la mimosa.

A cura di E.D.

1-Alda Merini: 21.03.1931// 1.11. 2009 Milano, poetessa italiana nel 1993 vince il premio Montale Guggenheim.

2-Pablo Neruda: 1904-1973 uno dei maggiori esponenti della letteratura latino-americana, cileno di origine.



LA CONTRADA MAESTÀ E LA CONTRADA DIMESSE

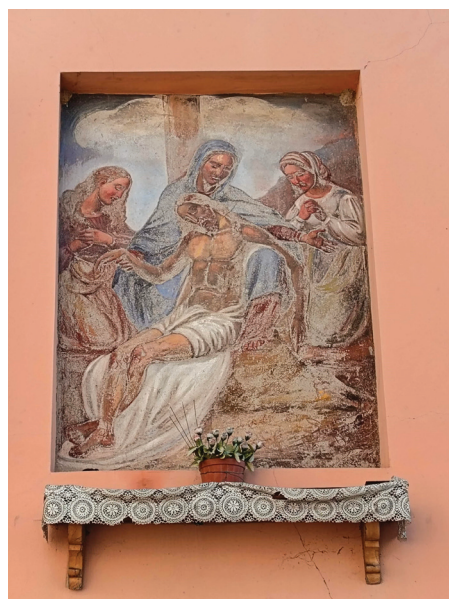
Maestà è l'antico toponimo dell'odierna via Giuseppe Zanardelli, la via dove ora sorge l'Oratorio parrocchiale.

Il curioso nome, indicato nelle mappe del 1852 sotto la giurisdizione asburgica del Regno Lombardo Veneto, sta ad indicare una raffigurazione sacra che rimanda ai dipinti della Madonna o dei santi in trono, tipici dell'arte colta e popolare fino al secolo XV e oltre. Maestà era anche la denominazione abitualmente data alle "santelle", così come si legge negli antichi documenti, cioè *"un qualunque oggetto di dimensione modesta, realizzato a scopo di devozione in un luogo non privato"*. Sappiamo dal precedente articolo pubblicato sul bollettino di dicembre 2025, dedicato alla Contrada delle Monache, che alla fine di via Zanardelli, allora non ancora prolungata nell'attuale Viale Guglielmo Marconi o Viale della stazione, aveva sede l'Oratorio

delle Dimesse, costituito con buona probabilità da una dimora collettiva e da una chiesetta, soppresso nel 1810 dopo due secoli di attività. Ogni testimonianza di questa presenza è stata cancellata, disperso o dilapidato l'intero patrimonio culturale/spirituale senza il quale è assai difficile una ricostruzione oggettiva e completa del servizio pastorale e dell'edificio religioso nella terra di Verola.

Che all'interno della chiesetta o dei locali delle Dimesse esistesse una qualche rappresentazione da essere indicata come Maestà non è dato sapere, così come non è dato sapere se una tale effigie esistesse nella contrada. È, tuttavia, ragionevolmente ipotizzabile che un collegio monastico femminile fosse corredato da raffigurazioni mariane anche nelle diverse tipologie.

A Verolanuova esistono, in realtà, diverse immagini della Madre di Gesù in trono, le cosiddette Maestà (vedasi



il precedente numero de *L'Angelo di Verola*), ma tale titolo non può essere riferito all'attuale affresco votivo dipinto sul muro, al civico n. 1 di Viale G. Marconi, in quanto rappresenta la Deposizione dalla Croce.

Di questo dipinto si mette a confronto la foto del 1975 di T. Cervati con quella attuale scattata da A. Barbieri nel 2026. Vecchia e nuova: stilisticamente non emergono significativi aggiustamenti se non una schiaritura dell'ambiente e la rimozione della polvere che, nel corso del tempo e per l'intensità del traffico stradale, ha gradualmente appannato le figure, privandole della loro originaria luminosità. Il rinnovo della pittura murale ha cancellato in modo definitivo due elementi decorativi: la cornice e la lunetta, poste come coronamento dell'affresco devozionale.

Sullo sfondo, il cielo nuvoloso già anticipa l'atmosfera dolente che si respira in ogni gesto, nella posizione delle mani cariche di misericordiosa partecipazione, nei volti chinati su Gesù ormai privo di linfa vitale, ma il cui corpo, affidato alla pietà delle tre donne, continua a raccontarci una lunga storia d'amore. Ai piedi della croce sacrificale si sta vivendo un dolore composto, la scena della deposizione: Gesù non è solo, è tutto tra le braccia di Maria, la madre, che lo accoglie nell'ampio mantello azzurro, nel grembo materno, per accudirlo con tenerezza ancora una volta, consapevole del destino a Lei riservato. Accanto a loro ma in secondo piano si riconosce Maria Maddalena per la lunga capigliatura, mentre la figura di destra con le mani in preghiera non è facilmente identificabile e per certi aspetti anomala, dato che la tradizione iconografica mette l'apostolo San Giovanni Evangelista spesso effigiato con un libro, una penna d'oca o l'aquila, i simboli



che gli sono propri. Tuttavia, la foggia verginale dell'abito, i capelli celati da un bianco copricapo, il preesistente Oratorio delle Dimesse, sorto in questa zona, ci inducono a "*supporre*" che si tratti verosimilmente di una Dimesa oppure è Maria di Cleopa, come vuole la tradizione che colloca le tre Marie ai piedi del Crocifisso.

Nelle vicinanze si incontra l'attuale via Giosuè Carducci che corrisponde all'antica Contrada Dimesse, sopravvissuta nel nome rimasto inciso su una semplice e fredda lapide marmorea. Sulla facciata della casa già Este, a metà via, comparve all'inizio degli anni duemila, un bel dipinto ora scomparso dopo la totale demolizione del vecchio edificio, ma per fortuna se ne conserva una foto scattata nel 2007.

Si trattava, curiosamente, proprio di una "*maestà*", cioè un dipinto raffigurante la Vergine in trono con il Bambin Gesù tra le braccia. Alla delicatezza cromatica dei personaggi si contrapponeva la vivacità coloristica di una interessante cornice, affrescata con disegni ornamentali sinuosi e con festoni abbelliti da mele e grappoli d'uva pendenti. La parte inferiore era completata da un elemento decorativo con la scritta "*Ave Maria*", quasi l'invito a recitare una preghiera e a rinnovare la fiducia in Lei.

Altro elemento che sottolinea la sensibilità religiosa del committente è la dotazione di un tettuccio per evitare il degrado di quest'opera. E invece è sparita in un batter d'ali, senza lasciare traccia.

**A cura di A. Barbieri
e di E. De Angeli**

HO DENTRO NOSTALGIE!

Certe volte è la Bellezza che mi manca, altre le atmosfere respirate in luoghi visitati. Altre melanconie mi portano il ricordo d'opere d'arte raggiunte e lette per alimentare l'Anima. Della città di Venezia (per fare un solo esempio) ho nostalgia del profumo di salsedine che dal mare sale sul ponte Calatrava, così come delle chiese veneziane coi campanili pendenti, o del sapore d'Oriente che emana San Marco, cultura penetrata in Occidente attraverso la "porta" che Venezia è stata. Per secoli.

Melanconie dicevo che bruciano dentro come e più dei falò che s'accenderanno a breve tra il carnevale e la Quaresima sulle rive del fiume Oglio. Pire propiziatorie la primavera che già si sente nel vento giunto nella Bassa piatta e monotona, folate piene di sapori e saperi foresti.

Come riempire queste mie fole? *Quante fole creommi nel pensier...* (G. Leopardi). Così fortemente mie da non poterle suggerire a nessuno?

Visito la cittadina di Verolanuova, entro nella sontuosa chiesa che papa Paolo VI creò Basilica Minore. Tra ombre e penombre lì esistenti, dopo una preghiera all'interno di questo edificio chiesastico che è casa di Dio e scrigno stupefacente d'Arte, riesco a nutrirmi. C'è armonia d'intenti nell'umano *faber* raccolto nella Parrocchiale di Verola. L'abilità manuale e artigianale conservate in San Lorenzo sono opera consolatrice...

Galeotta fu la pensione?

Non credo!

Per quarant'anni ho varcato ogni giorno la sacra soglia prima di entrare in classe. Adesso, imparata la lezione,

passando sotto la bussola elegante, percorro la navata centrale accompagnata da processione di dipinti ora d'area lombarda, ora di altissima scuola veneta, scorgendo, con personalissima gioia a sinistra del transetto, due capolavori veneziani opera di Giambattista Tiepolo: teleri che della Serenissima evocano tutto, possiedono tutto, insegnano tutto. Mi siedo, chiudo gli occhi e, liberata la fantasia, odo lo sciabordio delle onde accarezzare le pietrigne fondamenta di Rialto, delle Procuratie Nuove, delle Gaggiandre sansoviniane, dell'Arsenale o della Casa del Canevo. Ancora osservo, seduto tra gli scranni posti a parete e sotto l'*Ultima Cena* di Francesco Maffei, le alghe marine color verde bottiglia sballottate qua e là tra le due colonne poste in Piazza San Marco, dove un tempo si eseguivano le pene capitali.

Assopito in questo evocativo scrigno di bellezza, il pensiero ora spaurito perché ha scorto, celata in un angolo, la tremenda "Verola": la dea antica uscita dal parnaso etrusco che (dice la tradizione) si divertiva a distruggere la fatica dei terrazzani sui campi.

Che posto, che meraviglioso posto è per me la Basilica Minore di Verola: sacro, didatticamente potente, magico...!

Mi sovviene alla mente la frase del filosofo Ruggero Bacone che dice: *E chi avrà disserrato queste cose avrà la chiave che apre e nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre.*

Gian Mario Andrico

SAN FRANCESCO NELLA LETTERATURA

Questa leggenda, scritta da H. Hesse nel 1919, è un piacevole racconto tessuto su una base storica, nel rispetto del protagonista (Francesco), dell'arco temporale (Medioevo), dei luoghi (Umbria), e nei riferimenti culturali, realmente presenti nella letteratura epica italiana e straniera.

La narrazione inizia quando Francesco ha dodici anni, un'età in cui i ragazzi sognano grandi avventure, si immedesimano in personaggi eroici e cominciano a porsi le prime domande sulle relazioni sociali, sulla giustizia, sulla tentazione, sul miracolo, sulla bontà e sulla verità. Francesco è già grande, capace di allargare l'orizzonte dei suoi pensieri e di riflettere su stesso e sugli altri.

Particolarmente affettuoso è il rapporto con la mamma, sempre pronta all'ascolto delle fantasticherie infantili del figlio, senza spegnerne l'entusiasmo, ma guidandolo con saggezza nella sua crescita. Emozioni, esperienze e osservazioni sono ampiamente descritte nei dettagli e con ricchezza semantica, la cui lettura non è mai noiosa. Si tratta di un bel racconto ancora attuale, perché Francesco è qui nella veste di un ragazzino che vive i suoi anni sognando d'essere un cavaliere, ma anche facendo considerazioni di buon senso sul mondo.

Infanzia di San Francesco d'Assisi (I parte)

da "Leggende"

ed. A. Mondadori 1981

di Hermann Hesse (1-8-77 Germania)

(1924 naturalizzato svizzero)

Morto 1-9-62 in Svizzera

Premio Nobel nel 1946 per la Letteratura)

«Cesco!» chiamò dall'alto la voce della mamma.

Tutto era caldo e silenzioso, un tardo pomeriggio sonnolento.

Ancora una volta, giocosamente allettante: «Cesco!»

Il dodicenne sedeva nel triangolo d'ombra ai piedi della scala di accesso alla casa, sui sassi polverosi, semiassopito, le mani magre abbandonate sulle ginocchia puntute, un ciuffo bruno che gli spioveva sulla fronte infantile chiara, lievemente inazzurrata di vene. Com'era bello quel suono! La dolce, leggera, animata voce della madre, simile a quella di un uccellino, una voce buona e cordiale, nobile e inconfondibile, come del resto tutto in sua madre. Pieno di tenerezza, Francesco pensava al richiamo che s'era spento. Per un istante, nelle gambe sentì il bisogno di

balzare in piedi, ma il debole impulso ben presto cessò, e se gli sembrava di udire ancora, nel profondo silenzio solare, l'eco della cara voce, i suoi pensieri erano ormai lontani.

Cose straordinarie si davano al mondo. Non ogni brav'uomo se ne stava come lui al sicuro, all'ombra, ai piedi della scala paterna, dal padre viziato e dalla madre curato, mentre da ogni lato lo circondavano le case dei vicini, la fontana, i cipressi, i monti sempre uguali, sempre gli stessi. Erano uomini che andavano a cavallo per il mondo intero, attraversando Francia, Inghilterra e Spagna, passando davanti a castelli e città, e ovunque si commettesse del male, ovunque un buon uomo pio venisse condotto a morte o una bella, povera principessa fosse stregata, ecco apparire l'eroe, il cava-

liere, il liberatore il quale estraeva la sua grande spada e faceva giustizia. Si davano cavalieri che da soliolgevano in vergognosa rotta un intero esercito di mori. E su navi si spingevano fino alla fine del mondo, ed erano preceduti dalla tempesta dei loro audaci, grandi nomi e imprese che soffiava su tutta la terra. Così gli aveva riferito Piero, il servo, a proposito di Orlando.

Strizzando gli occhi, Francesco puntò lo sguardo, da sotto il ciuffo, nel varco accanto al tetto coperto di muschio del vicino, dove tra i pilastri di pietra che reggevano una vigna si poteva intravedere l'orizzonte e l'occhio spaziava sulla vallata umbra e sui monti più lontani, sul cui pendio s'aggrappava una cittadina, infinitamente piccola e remota, con un bianco campanile, e dietro l'aria era azzurra e piena di colorate promesse mondane. Com'era bello e tormentoso, lì dietro, la presenza di tutto questo, proprio tutto, torrenti e ponti, città e mari, castelli reali e attendamenti militari, schiere di cavalieri con musica, eroi a cavallo e belle aristocratiche, tornei e strumenti a corda, armature dorate e fruscianti abiti di seta, tutto pronto, tutto in attesa, quasi una tavola apparecchiata per colui che vi si accostava e che aveva

sufficiente coraggio per mettervi sopra le mani.

Sì, occorreva coraggio. Ne occorreva ad esempio per cavalcare in piena notte attraverso un deserto straniero, quando tutto pullula di fantasmi e ostili magie e le caverne traboccano di ossa umane. Chissà se lui, Francesco, figlio di Bernardone, avrebbe mai avuto tanto coraggio? E quando ti facevano prigioniero e ti traducevano al cospetto di un principe moro pieno di livore oppure ti trovavi prigioniero in un castello stregato...No, non era facile. Era al di là di ogni immaginazione. Difficile, terribilmente difficile, e certamente erano ben pochi coloro che potevano tanto. Chissà se suo padre apparteneva a costoro? Forse sì, ma chi poteva dirlo? Ma, posto che un tempo ve ne fossero stati, di quelli in grado di tanto potere, posto che Orlando, Lancillotto e tutti i loro simili avessero davvero compiuto quelle imprese, esisteva per un giovane un'altra strada che non fosse quella di eguagliarli? Si poteva ancora giocherellare con pietruzze, con semi di zucca, si poteva aspirare a diventare artigiano o mercante, oppure prete o qualsiasi altra cosa? La bianca fronte si contrasse in profonde rughe, gli occhi scomparvero quasi sotto le ciglia tant'erano aggrottate. Buon Dio, com'era difficile prendere una decisione. Quanti altri dovevano essersi già provati in simili imprese, e fin dall'inizio essere andati alla malora, giovani scudieri e cavalieri dei quali nessuna principessa aveva udito parlare, sui quali non correva nessuna canzone, sul cui conto nessuno stalliere raccontava storie la sera! Erano scomparsi: uccisi, avvelenati, annegati, precipitati da rupi, divorati da draghi, murati in caverne. Per nulla erano partiti, inutilmente avevano sopportato privazioni e sofferto dolori!

a cura di E. D.



INGRESSO DI CRISTO A GERUSALEMME

L'affresco, di incerta datazione (1310/15-1319/25), dipinto dall'artista senese Pietro Lorenzetti, fa parte del ciclo "Storie della Passione di Cristo", collocato nel transetto sinistro della Basilica Inferiore di San Francesco ad Assisi. In alto, uno squarcio di cielo azzurro osserva la scena densamente abitata da numerosi personaggi, ritratti con particolare attenzione ai dettagli del volto, ai colori degli abiti e ai movimenti del corpo. Ogni elemento, qualunque esso sia, è unico e a se stante, distinguibile da tutti e facilmente individuabile in quella folla assiepata ai lati di Cristo, protagonista dell'evento. A cavallo di un'asina bianca, seguita dal suo puledrino, Cristo avvolto in un sontuoso mantello blu bordato in oro si dirige verso la porta d'ingresso alla città di Gerusalemme. Si percepisce ovunque un'azione scenica vivace, animata, vissuta con gioiosa partecipazione sia da coloro che accompagnano sia da coloro che accolgono, all'oscuro della drammaticità imminente. Sembra quasi di sentire le voci di questa folla in movimento e di vederne le emozioni sul volto. La stessa varietà cromatica suggerisce un'atmosfera festante. A sinistra sono rappresentati gli apostoli, fra i quali si nota subito

Pietro con lo sguardo rivolto a Giuda, in abito rosso e privo di aureola. A destra uomini, donne e bambini si accalcano per salutare per primi l'arrivo trionfale del profeta che viene da Nazaret di Galilea. In prima fila si intravede il volto di un bimbo, vestito di rosso scuro, che spunta fra due vesti azzurre per curiosare, vedere il destinatario di così tanta esultanza. Un fanciullo si arrampica su un albero di ulivo per staccarne alcuni rametti, un altro, invece, in piedi su una roccia li raccoglie, per agitarli poi come segno di benvenuto. Alle spalle di questa umanità sorgono edifici monumentali, ricchissimi di dettagli e di particolarità talora anacronistiche, come la presenza di merli guelfi, che ricordano le città italiane del Trecento.

A cura di E.D.



SPIEDO BOREALE

Domenica 29 marzo

Presso il Palazzo Comunale di Verolanuova

SPIEDO
€ 12,00
senza polenta

ib
ac 
i benandanti
associazione culturale

L'associazione i benandanti devolgerà il guadagno dell'evento ai ragazzi dell'associazione **Allievi Vigili del Fuoco di Verolanuova**, sostenendoli nella realizzazione del loro sogno di partecipare al **campo estivo in Finlandia**, un'importante esperienza formativa internazionale.

Ore 11:00
esibizione Allievi Vigili del Fuoco

Dalle ore 12:00
RITIRO SPIEDO (su prenotazione)

per info e prenotazioni **333.3307498**




ESPERIA
PACKAGING TECHNOLOGY


BCC BRESCIA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

con il patrocinio
del Comune di
Verolanuova

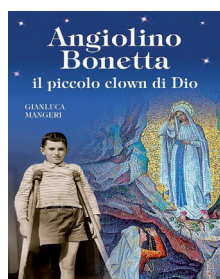


LIBRI SUL COMODINO... E NON SOLO



Un giorno di festa, Joyce Maynard (NN Editore). Henry e la madre Adele vivono un'esistenza molto ritirata. Dopo il divorzio dall'ex marito, la donna

si è chiusa sempre più in sé stessa e, allo stesso tempo, ha limitato e reciso in modo quasi completo i rapporti con il mondo circostante. Un giorno al supermercato i due incontrano in Frank, un evaso ferito che i due non esitano a portare a casa per curarlo. Per il trio comincerà un lungo weekend dove ognuno dei personaggi troverà nell'altro e nel piccolo microcosmo nell'abitazione, quegli affetti sinceri e veri che avevano perso da tempo. Un romanzo sulla vita che è fatta di saliscendi, di cadute che lasciano ammaccature, ma anche speranze, a volte nascoste, per un domani migliore dove il vero amore, quello che davvero esiste, torna per rimanere per sempre.



Angiolino Bonetta il piccolo clown di Dio, Gianluca Mangeri (Velar ed.). Angiolino Bonetta (1948-1963) era di Cigole e la sua breve vita è quella di un ragazzino

che ha saputo trasformare la sua sofferenza e dolore in amore e dedizione al prossimo. Angiolino ha 13 anni quando gli viene amputata la gamba destra a causa di un sarcoma osseo. Durante

la degenza in ospedale il ragazzino fa amicizie e incontra tante persone, ma quello che lo distingue è quella sua volontà di avere e donare parole consolatorie, gentili e simpatiche per tutti i malati. Angiolino frequenta il Centro Volontari della Sofferenza e il 21 settembre 1962, Angiolino pronuncia la professione di Silenzioso Operaio della Croce. Una storia che conquista per la simpatia del protagonista, per la sua grande fede e per il suo fare apostolato tra gli ammalati, pregando per loro fino alla fine della sua giovane vita.



La Via Francigena passo dopo passo. 2200 km da Canterbury a Roma, Alberto Foppa Vicenzini (Ugo Mursia, 2024) Un testo nel quale l'autore

cremasco condivide la sua esperienza personale di cammino con tutto quello che gli è capitato. Da quello che può essere utile per percorrere la via Francigena che, con i suoi circa 2200 km, attraversa cinque Paesi, partendo da Canterbury (Regno Unito), passando per Francia, Svizzera, Italia, fino a Città del Vaticano; al conoscere e avere idee un po' chiare su chi sono gli abitanti lungo la via che si potrebbero incontrare, i loro usi, costumi, tradizioni e anche molteplicità di lingue parlate. Un libro avvincente, umano che racconta la Francigena, le esperienze, le emozioni che il cammino dona ad ogni pellegrino/lettore, il quale scopre la bellezza del camminare, del guardare, conoscere posti e persone nuove.

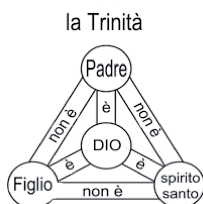
Viviana Filippini

LE DOMANDE GRANDI DEI BAMBINI



Da "Le domande grandi dei bambini" di padre Botta- don Leonardo
a cura di effebi

"Ma insomma, questo Dio è uno o sono tre?"



È giunto il momento di rispondere alla domanda più grande di tutte. Per rispondere a questa domanda sono stati scritti talmente tanti libri che non basterebbe uno stadio da calcio per contenerli tutti. Chi è dunque Dio?

Cari bambini,

Gesù parla di sé stesso come del Figlio. Un Figlio che è amato dal Padre e che ama il Padre. Un Figlio che guarda sempre il Padre. Un Figlio che ci parla non solo del Padre, ma anche dello Spirito Santo, il Consolatore. Come possiamo capire meglio tutto questo? L'evangelista Giovanni ci dice che "Dio è amore".

C'è uno che ama, e questo è il Padre.
C'è uno che è amato, e questo è il Figlio.
C'è l'amore del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre,
e questo è lo Spirito Santo.

Cari genitori, Molti pensano che i dogmi della Chiesa siano una cosa vecchia. Invece è vero il contrario: sono le eresie a essere vecchie. Se qualcuno oggi sostiene che Gesù è solo un uomo ripete ciò che già disse Ario, un prete di Alessandria d'Egitto, 1700 anni fa.



Papa Francesco ha detto con parole molto forti: "Noi sappiamo che quando quelli che odiano Gesù uccidono un cristiano, prima di ucciderlo, non gli domandano: - Ma tu sei luterano? Sei ortodosso? Sei evangelico? Sei battista? Sei metodista? - Dicono: Tu sei Cristiano! E gli tagliano la testa! Questi non confondono, sanno che c'è una radice lì che è Gesù Cristo, e che c'è lo Spirito Santo che ci porta verso l'unità".



Parrocchia di San Lorenzo Martire
con il patrocinio del Comune di Verolanuova
e la collaborazione della Federazione Bresciana Campanari

Nel cuore del campanile

Viaggio verticale nella
torre campanaria,
tra storia, suoni
e antichi saperi

**Domenica 12
aprile 2026**

ore 15:00

ore 16:00

ore 17:00

Posti limitati

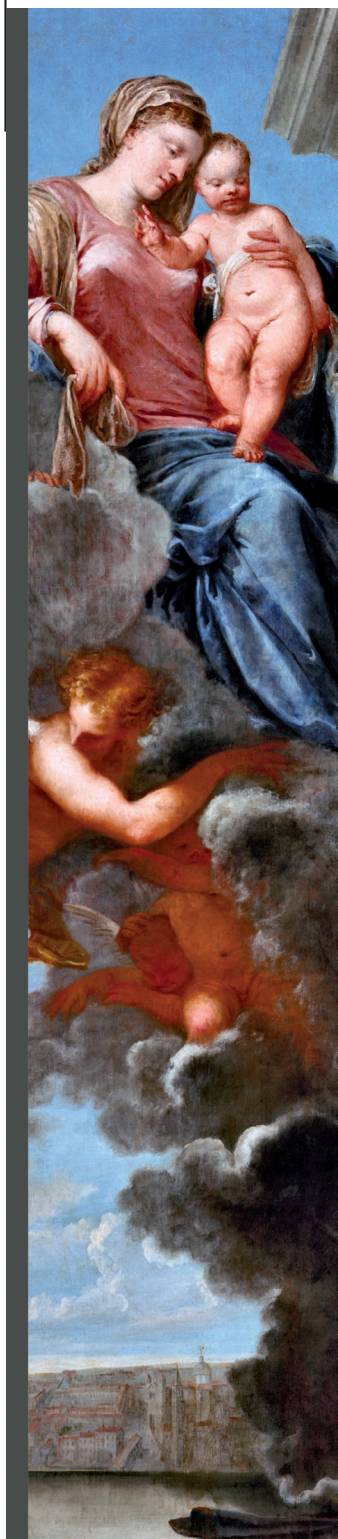
Prenotazione obbligatoria:

WhatsApp: 3382668622

Mail: info@tiepoloverolanuova.it

Contributo di 5€

in offerta alla parrocchia



Parrocchia di San Lorenzo Martire
con il patrocinio del Comune di Verolanuova



Verolanuova inaspettata

2025 - 2026

Visita guidata

Domenica 9 novembre 2025

Non solo Tiepolo e Celesti

I capolavori della Basilica tra Cinquecento e Settecento.

Visita guidata

Domenica 7 dicembre 2025

Anima e corpo in musica

Alla scoperta dell'organo della Basilica.

Visita guidata

Domenica 1 febbraio 2026

Storie di una chiesa vissuta

Grandi eventi, incidenti e altri aneddoti ambientati in Basilica.

Visita guidata

Domenica 8 marzo 2026

Un gran miracolo di ingegno ed arte

Le tele di Giovan Battista Tiepolo nella Basilica di San Lorenzo.

Visita guidata

Domenica 12 aprile 2026

Nel cuore del Campanile

Viaggio verticale nella torre campanaria, tra storia, suoni e antichi saperi.

Visita guidata

Domenica 3 maggio 2026

Una chiesa da ri-scoprire

La Disciplina di Santa Croce.

Evento

Martedì 2 giugno 2026

A porte aperte (II edizione)

Viaggio nella storia di una comunità.

Palazzo Gambaro del Fiorino

Grazie alla collaborazione con l'Assessorato alla Cultura,
nelle stesse date sopra indicate sarà inoltre possibile visitare il palazzo,
sede del Comune di Verolanuova.

Per maggiori informazioni, orari di visita e prenotazioni

Piazza Maurizio Malvestiti, Verolanuova, Bs

www.tiepoloverolanuova.it - Mail: info@tiepoloverolanuova.it - WhatsApp: 3382668622

Facebook: Tiepolo Verolanuova - Instagram: tiepoloverolanuova

UNA VISIONE OLIMPICA

In occasione delle Olimpiadi presentiamo una sintesi della lettera di Papa Leone XIV "La vita in abbondanza" pubblicata il 6 febbraio, sul valore dello sport ed in occasione dell'apertura dei XXV Giochi Olimpici Invernali Milano e Cortina d'Ampezzo e dei XIV Giochi Paralimpici che si svolgeranno dal 6 al 15 marzo nelle stesse località.

Il Papa mette in guardia dalla dittatura della performance che può indurre al doping, dalla strumentalizzazione politica dello sport e dal considerarlo un videogame. Rilancia il valore della relazione e dell'accoglienza, "espressioni più semplici e più profonde di umanità riconciliata".

Lo sport mezzo per costruire la pace, per essere scuola di vita nella quale si sperimenta il proprio limite, "la sconfitta senza disperazione" e "la vittoria senza arroganza", in cui si tocca "la vita in abbondanza" che nasce "dalla condivisione, dal rispetto e dalla gioia di camminare insieme".

Di seguito riportiamo alcune tra le riflessioni più significative.

La Tregua olimpica, strumento di speranza

La Tregua olimpica nasce dall'accordo di sospendere ogni ostilità ed è uno strumento da riproporre soprattutto in questo tempo di conflitti, di dominio



della "cultura della morte" perché utile a porre fine "alla prevaricazione, all'esibizione della forza e all'indifferenza per il diritto". "Incoraggio vivamente tutte le Nazioni a riscoprire e a rispettare questo strumento di speranza che è la tregua olimpica, simbolo e profezia di un mondo riconciliato".

La gamification dello sport

Guai a ridurre l'esperienza sportiva a banali punteggi, livelli e performance replicabili: rischia di smarrirsi il legame del corpo reale e dalla relazione concreta tra persone. Il gioco, che è sempre rischio, imprevisto e presenza, è *pericoloso quando* viene sostituito da una simulazione che promette controllo totale e gratificazione immediata, come fosse un semplice *video-game*.

Spazio di dialogo

Lo sport è sintesi e profonda unità tra le diverse dimensioni dell'essere umano: corpo e spirito. Esperienze cristiane come quelle di San Filippo Neri e San Giovanni Bosco ci insegnano come lo sport possa rappresentare un ambito di evangelizzazione. Anche nel Concilio Vaticano II e per i Giubilei dello sport, Papa Leone sottolinea come l'esperienza sportiva sia "uno spazio privilegiato di relazione e di dialogo con i nostri fratelli e sorelle appartenenti ad altre tradizioni religiose, così come con coloro che non



si riconoscono in alcuna di esse”.

Imparare a perdonare

Esaltante l'esperienza dei due giocatori che si spingono al limite, sperimentando poi la gioia e la capacità di donarsi: una esperienza che “interrompe la tendenza all'egocentrismo”, favorisce il gioco di squadra che, se non è inquinato “dal culto del profitto”, fa crescere nella fraternità.

Inclusione e solidarietà

“La cultura della squadra - scrive il Papa - è fondata sull'amore, che rispetta e sostiene ogni persona, incoraggiandola ad esprimere il meglio di sé per il bene del gruppo”. L'accessibilità allo sport è un criterio da perseguire con decisione. “I valori autentici dello sport - sottolinea - si aprono naturalmente alla solidarietà e all'inclusione”.

La dittatura della performance

Lo sport non deve diventare puro business, dove “conta solo ciò che può essere contato”, non deve esse-

re un'ossessione per i risultati o per il denaro che viene generato. Così facendo si rischia che la persona scompaia, emerga la corruzione, il gioco d'azzardo, disilludendo così il grande pubblico.

La dittatura della performance può indurre all'uso di sostanze dopanti e ad altre forme di frode, e può portare i giocatori di sport di squadra a concentrarsi sul proprio benessere economico piuttosto che sulla lealtà verso la propria disciplina.

Il rifiuto del doping

La competizione sportiva, quando è autentica, - scrive Leone XIV - presuppone un patto etico condiviso: l'accettazione leale delle regole e il rispetto della verità del confronto!

Il rifiuto del doping e di ogni forma di corruzione è una questione disciplinare che tocca il cuore stesso dello sport. Alterare artificialmente la prestazione o comprare il risultato significa spezzare la dimensione del “cum-petere” (N.d.R: “dirigersi insieme verso” -indica un cammino condiviso), trasformando la ricerca comune dell'eccellenza in una sopraffazione individuale o di parte.

Il rischio di un tifo violento

È preoccupante quando “lo sport non unisce ma estremizza, non educa ma diseduca, perché riduce l'identità personale a un'appartenenza cieca e oppositiva”.

Attenzione al pericolo del tifo quando si lega ad altre forme di discriminazione politica, sociale e religiosa e viene utilizzato indirettamente per esprimere forme più profonde di risentimento e odio.

La cura integrale della persona

C'è anche un altro rischio che Leone XIV mette in luce: trasformare gli stadi in “cattedrali laiche”, le partite in “liturgie collettive”, gli atleti in “figure salvifiche”. Una sacralizzazione



che rileva il bisogno di senso e di comunione, "ma rischia di svuotare sia lo sport sia la dimensione spirituale dell'esistenza". Il benessere fisico non sia disgiunto dall'equilibrio interiore, dalla responsabilità etica e dall'apertura agli altri.

Intelligenza artificiale

Guardando alla bellezza delle manifestazioni sportive, il Papa ricorda che un'ulteriore distorsione riguarda la strumentalizzazione politica delle competizioni che da luoghi di incontro diventano "palcoscenici per l'affermazione di interessi politici o ideologici". Attenzione all'intelligenza artificiale sul mondo dello sport che "rischia di introdurre una separazione artificiale tra corpo e mente, trasformando l'atleta in un prodotto ottimizzato, controllato, potenziato oltre i limiti naturali". Quando la tecnica non è più al servizio della persona ma pretende di ridefinirla, lo sport smarrisce la sua dimensione umana e simbolica, diventando un laboratorio di sperimentazione disincarnata.

Vincere e perdere

Necessario dunque rilanciare la dimensione educativa e inclusiva dello sport perché - sottolinea Papa Leone - vincere non è primeggiare, ma "riconoscere il valore del percorso compiuto" e perdere non è fallire, "ma può diventare una scuola di verità e di umiltà". Accettare la sconfitta senza disperazione e la vittoria senza arroganza significa imparare a stare nella realtà con maturità, riconoscendo i propri limiti e le proprie possibilità.

L'attenzione della Chiesa

In conclusione il Papa si sofferma sulla necessità per le Chiese particolari di riconoscere lo sport "come spazio di discernimento e accompagnamento, che merita un impegno di orientamento umano e spirituale".



La Chiesa è chiamata a farsi vicina là dove lo sport è vissuto come professione, come competizione ad alto livello, come occasione di successo o di esposizione mediatica, avendo però particolarmente a cuore lo sport di base, spesso segnato da scarsità di risorse, ma ricchissimo di relazioni.

Scuola di vita

"Lo sport può e deve essere spazio di accoglienza, - conclude il Pontefice - capace di coinvolgere persone di diversa provenienza sociale, culturale e fisica", "una delle espressioni più semplici e più profonde di umanità riconciliata" nella quale corpo e spirito si armonizzano.

Non si tratta di un accumulo di successi o di prestazioni, ma di una pienezza di vita che integra corpo, relazione e interiorità. Lo sport può diventare davvero una scuola di vita, in cui si impara che l'abbondanza non nasce dalla vittoria ad ogni costo, ma dalla condivisione, dal rispetto e dalla gioia di camminare insieme.



IL DONO RACCONTATO DALL'ARTE

Con un'ultima considerazione artistica riportiamo la nostra attenzione sul Tempio internazionale del donatore. Il Tempio ha una struttura a capanna, simbolo di rifugio e riparo. L'esatto opposto di quando il monte Cesan era una postazione militare durante la Grande Guerra. All'interno dell'abside si trova l'affresco, opera di Carmelo Puzzolo e datato 1986, nel quale sono raffigurate le opere di misericordia della tradizione cristiana alle quali si aggiungono due figure che ricordano il dono del sangue. Lo stesso artista ha realizzato anche le formelle in bronzo che raffigurano le stazioni della Via Crucis. Non poteva mancare una statua lignea di Maria, "Madonnina del Donatore", realizzata e donata dagli artigiani della Val Gardena. Il Crocifisso opera in legno risalente al XVII secolo è davvero imponente: 133 x 132 cm! Esso è stato restaurato tre anni fa



dopo pazienti studi e interventi di specialisti. Sicuramente è il richiamo più importante al valore della solidarietà e del dono di sé. Le offerte dei pellegrini e delle associazioni hanno permesso l'acquisto dei banchi e la posa del pavimento nonché la decorazione esterna con due mosaici raffiguranti il dono del sangue e quello degli organi. Rimandiamo al sito ufficiale la visione di quanto presentato (<https://www.tempiodonatore.it/>).

A tutti giungano i migliori auguri per le feste pasquali: che siano davvero un'occasione per risorgere!

Mail: avisverolanuova@libero.it
Telefono fisso: 030/9920340
Telefono mobile: 338/5013190
Sito: <https://www.avisverolanuova.it/>
Seguiteci sui social: Facebook e Instagram

La sede è in via Lenzi 65, nel cortile della caserma dei Vigili del Fuoco ed è aperta il **MARTEDÌ** e il **venerdì** dalle 18.00 alle 19.00 e la **domenica** dalle 10.00 alle 12.00.



CURIOSITÀ DI PRIMAVERA, LA STAGIONE DELLA RINASCITA

Equinozi e Solstizi sono eventi astronomici che hanno da sempre scandito il ritmo della natura e delle attività umane. Non è un caso che le principali religioni abbiano sovrapposto le loro festività a queste date, spesso assorbendo e rielaborando antiche feste pagane preesistenti. Partiamo da alcune definizioni astronomiche:

Equinozio (dal latino *aequa-nox*, "notte uguale"): avviene quando i raggi del Sole sono perfettamente perpendicolari all'asse di rotazione della Terra. Il giorno e la notte hanno circa la stessa durata in tutto il mondo. Accade due volte l'anno:

Equinozio di Primavera (circa 20-21 marzo): inizia la primavera nell'emisfero boreale e l'autunno in quello australe.

Equinozio d'Autunno (circa 22-23 settembre): inizia l'autunno nell'emisfero boreale e la primavera in quello

australe.

Solstizio (dal latino *sol-stat*, "il sole si ferma"): avviene quando il Sole raggiunge la sua massima o minima declinazione nel suo moto apparente lungo l'eclittica. Corrisponde al giorno più lungo o più corto dell'anno.

Solstizio d'Estate (circa 20-21 giugno): giorno più lungo dell'anno nell'emisfero boreale (inizio estate) e più corto in quello australe.

Solstizio d'Inverno (circa 21-22 dicembre): giorno più corto dell'anno nell'emisfero boreale (inizio inverno) e più lungo in quello australe.

Prima delle religioni organizzate, le culture antiche (celtiche, norrene, romane, egizie, etc.) basavano la loro spiritualità sui cicli naturali. Gli equinozi e i solstizi rappresentavano:

Rinascita e speranza (Solstizio d'Inverno): la vittoria della luce sulle tenebre, poiché dopo il giorno più corto, la luce inizia a riconquistare terreno.



Fertilità e abbondanza (Equinozio di Primavera): il risveglio della natura, cruciale per l'agricoltura.

Raccolto e gratitudine (Equinozio d'Autunno): il momento di ringraziare per i frutti della terra e di prepararsi all'inverno.

Potere e apice (Solstizio d'Estate): il sole al massimo del suo potere, celebrato con fuochi e rituali propiziatori. Le religioni successive hanno "battezzato" queste festività, dando loro un nuovo significato teologico ma mantenendo spesso i simboli e le date originali. Nello specifico **l'Equinozio di Primavera** (20-21 marzo) ha ispirato varie festività religiose:

Feste Pagane: Ostara (germanica). Festa di rinascita, nuovi inizi e fertilità. Il nome anglosassone della Pasqua, *Easter*, deriva probabilmente da *Eostre*, dea germanica della primavera.

Festa Ebraica: Pesach (Pasqua ebraica). Commemora l'Esodo dall'Egitto. La data è stabilita in base al calendario lunare, ma cade sempre in prossimità dell'equinozio di primavera (il

14 del mese di Nisan). La libertà fisica degli Ebrei è simbolicamente associata al risveglio della natura.

Festa Cristiana: Pasqua. La data della Pasqua cristiana è stabilita dal Concilio di Nicea (325 d.C.) come "la prima domenica dopo il primo plenilunio successivo all'equinozio di primavera". Questo legame diretto con l'equinozio e la luna piena (simbolo di pienezza) è fortissimo. La Pasqua celebra la Resurrezione di Cristo, simbolicamente allineata con il tema della rinascita della natura e della vittoria sulla morte.

Il rapporto tra equinozi/solstizi e feste religiose è profondo e stratificato. Dimostra come la spiritualità umana, in tutte le sue forme, sia intimamente legata all'osservazione della natura e dei suoi cicli. Le religioni monoteiste non hanno cancellato queste radici arcaiche, ma le hanno reinterpretate, dando ad antichi simboli di luce, buio, morte e rinascita un nuovo significato teologico, garantendo così una continuità culturale e una profonda risonanza simbolica.

Le giornate particolari di marzo

Conoscete quali giornate mondiali avremo nel mese di marzo? Eccone un elenco dettagliato. Oltre alle più note feste, come quella dedicata alla donna e al papà, troviamo quella singolare del Pi-greco day.

1 Marzo: Giornata mondiale del complimento e contro la discriminazione.

3 Marzo: Giornata mondiale della natura selvatica.

8 Marzo: Giornata internazionale della Donna.

14 Marzo: Pi Greco Day e Giornata mondiale del sonno (venerdì prima dell'equinozio).

15 Marzo: Giornata nazionale del fiocchetto lilla (disturbi del comportamento alimentare) e dei diritti dei consumatori.

17 Marzo: Anniversario dell'Unità d'Italia.

19 Marzo: Festa del Papà e Giornata mondiale di azione per il clima.

20 Marzo: Giornata internazionale della Felicità e Equinozio di Primavera.

21 Marzo: Giornata mondiale delle Foreste, della Poesia, Sindrome di Down e Memoria per le vittime delle mafie.

22 Marzo: Giornata mondiale dell'Acqua.

25 Marzo: Dantedì (Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri).

27 Marzo: Giornata mondiale del Teatro.



Presentato il libro su Piero Sala e il suo coraggio dell'accoglienza Edito Mondadori

Piero Sala, scomparso a Verolanuova il 10 gennaio del 2024, è stato per la comunità un filantropo e a dimostrarlo è stata la presenza folta e numerosa del pubblico alla presentazione del suo libro in biblioteca «Piero Sala. Il coraggio dell'accoglienza», scritto da Luca Masia (Mondadori). Piero era un benefattore che nella sua vita, fin da quando era bambino, oltre alla grande fede, ha sempre avuto una profonda attenzione agli ultimi, ai meno fortunati. Durante la presentazione del libro, moderata dalla giornalista Viviana Filippini, si sono alternate diverse persone che hanno avuto modo di conoscere Sala o che hanno ricevuto da lui un sostegno.

C'è stato l'autore Luca Masia che ha raccontato il percorso di scrittura e come lui abbia potuto conoscere Piero grazie al racconto degli altri che lo hanno conosciuto e alle sue parole scritte per "L'Angelo". Con lui sono intervenute anche alcune persone che proprio grazie all'aiuto di Sala, tra l'altro fondatore con altri volontari, nel 1978, del gruppo missionario "Conoscer-



ci", sono riuscite a dare una svolta alla loro esistenza. Ricordiamo Valter Pezzoli, il quale non solo ha raccontato quanto Piero gli ha donato, ma oggi sta portando avanti progetti per fare manutenzione in Africa a quello che con il gruppo "Conoscerci" ha realizzato in passato. Poi è stato il turno di Giuseppe, il bambino vietnamita

nel libro, ora diventato uomo, padre e imprenditore. La sua voce ha evidenziato la profonda umanità di Piero e quel suo darsi ed essere sempre disponibile con il prossimo. Babacar e Issa, entrambi africani, hanno sottolineato la capacità di accoglienza di Piero, il suo mediare e non giudicare le persone, ma aiutarle a trovare





il loro posto nel mondo. La figlia Cristina, che è intervenuta a nome della famiglia, ha ringraziato con grande commozione tutti i presenti perché con il loro esserci hanno dimostrato

di avere vivo nella mente il ricordo di Piero. «Piero Sala. Il coraggio dell'accoglienza» è un libro che fa memoria di Piero, del suo operoso fare tangibile nelle vite di coloro che lo hanno incontrato sul loro cammino ma, allo stesso tempo, è un libro che evidenzia come una persona comune - come noi -, possa fare tanto per il prossimo, quando animata dal sentimento donare incondizionato. Chi fosse interessato al libro può contattare la famiglia o recuperarlo in libreria e, chi volesse aiutare il gruppo missionario "Conoscerci", può fare una donazione all'Iban: IT23 X086 9255 3800 5200 0006 157.

Sulle orme di San Francesco

Ti piace disegnare, scrivere o inventare poesie?

Partecipa al concorso dedicato a San Francesco, di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte.

Il concorso è aperto a bambini e adulti.

Puoi inviare disegni, poesie, pensieri e altri lavori creativi alla mail:

angelo@verolanuova.com

oppure puoi consegnarli al bar dell'oratorio.

I lavori saranno pubblicati ogni mese su "L'Angelo di Verola" ed esposti in una mostra collettiva.



800
ANNI
1226-2026

XXXVII Anno Accademico 2025 - 2026

Calendario delle attività dal 6 al 27 marzo 2026



Orario lezioni: dalle 15.15 alle 16.45
NB. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore
Le lezioni si tengono presso:
Auditorium IIS "Primo Mazzolari", Via G. Rovetta, 27 - Verolanuova

VARIE & CRONACA

6 Marzo Venerdì ore 15:15	"LE AVVENTURE DI PINOCCHIO": la storia fantastica di un burattino nel contesto storico - ideologico - sociale dell'Italia post unitaria. Una rilettura del romanzo in occasione dei 200 anni dalla nascita dello scrittore Carlo Lorenzini, in arte "Collodi" (Firenze 1826-1890) Relatrice: Prof.ssa Alessandra Rossini
10 Marzo Martedì ore 15:00	***Presso la Biblioteca di Verolanuova*** Presentazione della Mostra "Liberty. L'arte dell'Italia moderna", la cui visita a Brescia sarà effettuata mercoledì 11 Marzo p.v. Relatore: Dott Giancarlo Bornati
11 Marzo Mercoledì ore 13:20	Visita alla Mostra "Liberty. L'arte dell'Italia moderna" a Brescia. A Palazzo Martinengo potremo scoprire come a fine 1800 / inizio 1900, lo stile Liberty abbia saputo trasformare il gusto e la creatività di una Italia moderna. ▶ Ore 13:20 ritrovo in Piazzale CONAD ▶ Partenza ore 13:30 - Ritorno ore 19:00 circa
13 Marzo Venerdì ore 15:15	LE RELAZIONI UMANE AL TEMPO DELLO STRAPOTERE DEI "SOCIAL MEDIA". Un'analisi critica del ruolo dei "social media" nelle relazioni interpersonali, affettive e sociali. Casi concreti riguardanti identità digitale, bisogni di riconoscimento e rischi di manipolazione o dipendenza, anche grazie a testi di autori come S. Mazzini, G. Riva, A. Bilotto e I. Casadei. Relatrice: Prof.ssa Mara Mantoan
20 Marzo Venerdì ore 15:15	ANDREA CAMILLERI (1925-2019) e il COMMISSARIO MONTALBANO. I rapporti tra il linguaggio della letteratura e della sua trasposizione televisiva e cinematografica. Conosciamo meglio il genere realistico-poliziesco di ambientazione siciliana, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Andrea Camilleri. Relatrice: Prof.ssa Gigliola Lonardini
27 Marzo Venerdì ore 15:15	LA GIUSTIZIA RIPARATIVA NELLA "RIFORMA CARTABIA" DEL 2022. Scenari aperti per riconciliare i colpevoli di alcuni crimini con le loro vittime, i parenti e la società, in una prospettiva di reinserimento attivo e positivo nel consorzio umano, e per accompagnarli oltre le misure penali di solo carcere per il danno arrecato con la loro condotta illecita. Relatore: Dott Carlo Bergamaschi

LE OFFERTE RIFERITE AL PERIODO DAL 19 DICEMBRE AL 16 FEBBRAIO

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	1.170,00
Da funerali e benedizione ceneri	4.120,00
Da battesimi	120,00
Totale Euro	5.410,00

"PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di dicembre	487,45
Giornata celebrata nel mese di gennaio	607,18
Gli amici di Stefano Lò	105,00
Per la chiesetta di San Giorgio (cimitero)	100,00
In ricordo della cara Ines	1.000,00
Da benedizione cascine	840,00
Iscrizioni Madri Cristiane	925,00
In ricordo della cara moglie e mamma	50,00
In ricordo di Francesco e Maddalena	300,00
N.N.	20,00
N.N.	50,00
N.N.	100,00
N.N.	150,00
N.N.	100,00
N.N.	500,00
Totale Euro	5.334,63

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica dicembre	344,16
Da cassetta pro famiglie in Basilica gennaio	240,25
Dal corteo dei Re Magi	430,00
N.N.	50,00
N.N.	70,00
Totale Euro	1.134,41

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI

5. Amighetti Paolo di anni 92
6. Bettoncelli Luigi di anni 78
7. Mombelli Mario di anni 88
8. Amighetti Franco di anni 85
9. Stefani Paola ved. Bellomi di anni 96
10. Gritti Paolo di anni 84
11. Cervati Giuliano di anni 74

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul prossimo numero a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 il 17 marzo.**

Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.



Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA
www.verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
www.verolanuova.com/angelo

RBV RADIO BASILICA
www.radiorbv.it

ORATORIO G. GAGLIA
<http://verolanuova.com/oratorio>

Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO
parrocchia@verolanuova.com

RADIO BASILICA
rbv@verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
angelo@verolanuova.com